

assediar Savona, che i Franzesi aveano staccata dalla suggezion di Genova: il che appunto più d'ogni altro motivo gli avea renduti odiosi a i Genovesi. A nulla servì l'aver il Trivulzio fatte più e più istanze per soccorso al *Signor di San Polo*, e al *Duca d'Urbino*. Vi fu bene spedito un corpo di gente, ma non sufficiente al bisogno, ed anche troppo tardi; laonde sul fine di Settembre non men Savona, che il Castelletto si arrenderono ad essi Genovesi, i quali non perdettero tempo a rendere inutile il Porto di Savona con empierlo di sassi, e spianarono da' fondamenti il Castelletto. Per avere il Doria restituita la Libertà alla sua Patria, gran gloria a lui ne venne, confessando gli Scrittori Genovesi, che egli avrebbe potuto, se avesse voluto, farne Signore. Col tempo poi parve, che quel Popolo dimenticasse sì fatto beneficio. Fu ivi stabilito un saggio governo, e per togliere le divisioni e fazioni tra' Nobili e Popolari, che tanto aveano afflitta quella nobilissima Città, a ventotto delle più chiare ed illustri Famiglie ( escluse l' Adorna e la Fregosa ) si aggregarono l'altre, che erano ammesse a gli onori, e Magistrati: dal che è poi venuto, che ivi sieno tanti Doria, Spinola, Grimaldi, Fieschi &c. Mandarono bensì dopo qualche tempo i Franzesi segretamente alcune schiere d'armati per sorprendere Andrea Doria, abitante nel suo bel Palazzo fuori di Genova; ma egli per la porta di dietro in una barchetta si salvò. Scaricossi la vendetta solamente sopra quel Palazzo, che fu posto a sacco.

PER confessione ancora del Guicciardino, *Papa Clemente VII.* poco avendo profittato de' flagelli a lui mandati da Dio, da che fu in libertà, avea ripigliate le sue astuzie e cupidità. Ricuperò egli Imola e Rimini. Partito poscia da Orvieto, fermossi qualche giorno in Viterbo, & indi se ne andò a Roma, dove pubblicò rigorosi bandi, chiamando chiunque era fuggito, affinchè tornassero ad abitarvi. E perciocchè l'odio suo contra di *Alfonso Duca di Ferrara*, in vece di rallentarsi, era cresciuto, in quest' Anno ancora ricorse alle insidie, per togli le sue Terre, e per fare anche di peggio, se gli fosse potuto riuscire. In Reggio si scoprì un maneggio di *Girolamo Pio*, Governatore di quella Città pel Duca, col *Vescovo di Casale* Commessario dell' armi del Papa in Parma e Piacenza, coll' accordo già fatto d' introdurre in quella Città presidio Pontificio (a). Dal Conte Albertino Boschetti fu scoperta la trama, e convinto il Reo, perdè la testa. Venne appresso un altro tentativo, fatto da *Uberto Gambarà* gran manipolatore di sì belle azioni per sorprendere con duecento cavalli, ed altrettanti archibugieri, il Duca nel dover egli passare da Modena a Ferrara. Per accidente non si partì egli nel dì destinato: il che servì a sco-

(a) *Anonimo Padovano. Panciroli, Histor. Regiens. MS. Vita di Alfonso MSa. Guicciardino Istoria MS. di Ferrara. Varchi Hist.*